

# Rassegna Stampa

del

22 dicembre 2015

La Rassegna Stampa è consultabile  
nel sito: [www.ancesicilia.it](http://www.ancesicilia.it)

**L'INTERVISTA.** Il ministro dell'Ambiente: «Il mio piano per l'Isola che si sbriciola»

## Galletti: «Il Ponte un'opera utile dopo le priorità»

MARIO BARRESI PAGINA 2



**intervista al ministro dell'Ambiente**

## Galletti: «Il Ponte un'opera utile»

«Rifiuti, alla Regione criticità antiche ma non più tollerabili  
E sui termovalorizzatori non si può dire no "a prescindere"»

**MARIO BARRESI**

**I**l Ponte sullo Stretto? «Un'opera utile». Eppure, «per avvicinare la Sicilia all'Europa», per il governo nazionale «la priorità va data a tante altre infrastrutture che mancano». È in piena sintonia con Palazzo Chigi, il ministro dell'Ambiente: sì all'opera, ma «prima strade, ponti, ferrovie e impianti di depurazione».

Gianluca Galletti arriva oggi nell'Isola (in mattinata a Messina per l'inaugurazione del Centro ricerche sull'Ingegneria sismica; nel pomeriggio ad Aci Castello per sopralluoghi e incontri sul dissesto idrogeologico) non soltanto con un altro mattoncino di speranza in più per i fautori del Ponte. Ma soprattutto con alcune risposte sulla Sicilia che frana. «Un piano da sette miliardi in sette anni, di cui 1,3 per le aree metropolitane» per i primi interventi, e «di ci sono 100 milioni subito per Catania, Messina e Palermo». Che si aggiungono agli 11 milioni di plafond («ma mi impegnerò per raddoppiarlo») per i Comuni che abatteranno edifici abusivi e costruiti in aree a rischio.

Il ministro dell'Ambiente, però, è inflessibile sulle «criticità» della Regione

in materia di rifiuti, «antiche ma non più tollerabili», precisando che «non si può dire no ai termovalorizzatori a prescindere». E poi, ricordando che «la mia disponibilità a trovare soluzioni con Crocetta c'è sempre stata» bacchetta Palazzo d'Orléans anche sulla gestione idrica, materia in cui «la Sicilia ha il record poco invidiabile di 175 agglomerati sotto occhio dalla Commissione Ue». Si mette sulla difensiva, il ministro, quando si parla del flop delle bonifiche nelle aree industriali siciliane («una priorità assoluta, andremo avanti con i decreti e investiremo nuove risorse con regole più semplici») e quando si accenna all'ampio fronte No-Triv siciliano. Al quale manda a dire: «Non si può essere ambientalisti con il nostro ambiente e non con quello degli altri», precisando che «questo governo in quasi due anni non ha dato una sola autorizzazione all'estrazione di idrocarburi». Un altro dei temi caldi toccati nella lunga intervista concessa al nostro giornale è la doppia crisi che vive Gela: riconversione della raffineria Eni al rallentatore e nuovi minacciosi fantasmi sui danni alla salute dei cittadini: «La questione sanitaria - ammette - ci impone di accelerare».

**Ministro Galletti, arriva ad Aci Castello che, con la sua "collina del disonore", è uno dei simboli del territorio siciliano sfregiato e oggi più che mai a rischio. C'è una soluzione possibile?**

«La collina di Vampolieri espone ogni giorno i cittadini e il territorio a un rischio spaventoso. È una dimostrazione dei danni che ha fatto e continua a fare quella cultura anti-ambientale che ha permesso di costruire dove non si deve, senza imparare nulla dalle sciagure. Bisogna marcare una distanza profonda col passato, saper dire "basta condoni edilizi" e intervenire con decisione contro gli sfregi del territorio. Nello specifico di Vampolieri ascolterò il sindaco Drago, poi vedremo le modalità di coin-



volgimento delle istituzioni nazionali. Aggiungo che un articolo del Collegato Ambientale, provvedimento ora alla Camera, istituisce un fondo da 11 milioni di euro per aiutare i Comuni che intendano abbattere edifici abusivi e costruiti in aree a rischio idrogeologico. Mi aspetto che quel fondo sia utilizzato dai Comuni fino all'ultimo centesimo e in brevissimo tempo, a quel punto mi impegnerò anche a raddoppiarlo».

**Il 2015 passerà alla storia della Sicilia come l'anno dei viadotti che crollano e delle strade che franano. L'attenzione dell'opinione pubblica è stata sempre più puntata sulla carenza infrastrutturale, ma il cuore del problema è il dissesto idrogeologico. Un mix fra responsabilità della classe dirigente siciliana e disinteresse del governo nazionale. Se non siamo capaci, è ipotizzabile che ci pensi il governo nazionale, non soltanto a livello di fondi ma anche come gestione degli interventi?**

«Per troppi anni sono mancate prevenzione, programmazione, chiarezza sulle responsabilità. Questo governo per prima cosa ha reso i presidenti di Regione commissari contro il dissesto, sostituendo le montagne di carta prima necessarie per arrivare ad aprire un cantiere con l'atto unico del presidente-commissario. Abbiamo sbloccato opere per oltre un miliardo rimaste ferme per lungaggini burocratiche e incapacità locali. Poi abbiamo elaborato un piano da sette miliardi in sette anni, di cui 1,3 per i primi interventi nelle aree metropolitane: lì ci sono quasi 100 milioni per la Sicilia da spendere a Catania, Messina, Palermo. Andiamo avanti con le Regioni nella trasparenza e mettendoci la faccia».

**Mercoledì a Palazzo Chigi si firma il Patto per lo sviluppo della Sicilia, all'interno del quale gli interventi più significativi sono di tipo ambientale. Ci può dare qualche anticipazione sulle misure specifiche?**

«Il Masterplan per il Sud avrà anche una forte componente ambientale. Vogliamo trasformare l'economia del Mezzogiorno, renderla veicolo dinamico di sviluppo. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò anche a Messina per inaugurare il Laboratorio Cerisi, che è un centro universitario di eccellenza su tanti temi come la cura del territorio, le infrastrutture, l'innovazione nella sostenibilità. Vorrei che Messina fosse nota per questo, non perché è rimasta senz'acqua per intere settimane. La Sicilia deve puntare su una nuova portualità, su infrastrutture che colmino il gap esistente, su quel patrimonio ambientale e culturale che rappresenta una speranza di crescita e il lavoro del futuro per tanti giovani».

**Anche sui rifiuti l'Isola è fra le magliere. Incompleta la riforma degli Ato, differenziata a percentuali irrisorie e tariffe altissime. C'è un livello di atten-**

**zione anche su questo settore? Può essere ipotizzabile il commissariamento di cui ha parlato anche Renzi?**

«La situazione dei rifiuti in Sicilia sconta criticità antiche, ma non più tollerabili. Con certe percentuali di raccolta differenziata non si può dire no a prescindere ai termovalorizzatori: va detto semmai alle discariche, che vanno cancellate da questo Paese. E altrettanta attenzione poniamo sulla gestione idrica, su cui la Sicilia ha il record poco invidiabile di agglomerati, sono 175, sotto occhio della Commissione Ue. Va alzata l'asticella e la mia disponibilità a trovare soluzioni con il presidente Crocetta c'è sempre stata».

**I governi nazionali, però, hanno delle colpe storiche sulle mancate bonifiche delle zone industriali della Sicilia. Qual è il punto della situazione? C'è qualche speranza che i danni compiuti nei decenni soprattutto a Siracusa, Gela e Milazzo possano trovare una giustizia almeno storico-economica?**

«Le bonifiche, in Sicilia come nel resto del Paese, rappresentano per noi una priorità assoluta. Sull'isola c'è ancora molto da fare, abbiamo dovuto applicare le disposizioni previste dalla legge sul "silenzio assenso" e allo scadere dei termini andremo avanti con i decreti di bonifica. Investiremo nuove risorse e punteremo su regole più semplici di quelle che ci sono oggi».

**La riconversione dell'Eni di Gela è stata considerata dal premier uno dei fiori all'occhiello dell'attenzione per il Sud. Ma a Gela montano le proteste per la tenuta occupazionale, sia per il riemergere dei danni ambientali. Di recente una perizia medica, rivelata da "L'Espresso", mette in correlazione inquinamento della raffineria e malformazioni. Come si risponde a questo doppio allarme?**

«La questione sanitaria a Gela ci impone di fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per accelerare l'attuazione degli interventi di bonifica. Il risanamento ambientale è l'elemento centrale e insostituibile di quella riconversione in senso sostenibile della nostra produzione che deve riguardare ogni realtà italiana».

**A livello nazionale è rispuntato il tema del Ponte sullo Stretto. Alfano ne fa una battaglia identitaria, Delrio storcerlo il naso, Renzi dice che si farà, ma dopo altre priorità. Lei cosa pensa di quest'opera? Ci sono delle controindicazioni di tipo ambientale?**

«Penso che il Ponte sia un'opera utile. Per avvicinare la Sicilia all'Europa oggi però la priorità va data a tante altre infrastrutture che mancano, come strade, ponti, ferrovie e impianti di depurazione. Ci lavoreremo nel Patto per la Sicilia».

**Nell'Isola c'è un vasto fronte No-Triv che si batte contro le trivellazioni offshore e sulla terra ferma. La Regione fa**

**spallucce, dicendo che dipende tutto da Roma. Quanto può essere compatibile l'idea di una Sicilia che punta su turismo e bellezza con l'invasione dei petrolieri?**

«Il mio Pianeta ideale utilizza solo energia rinnovabile. Però la realtà è diversa, la transizione verso quel mondo è lunga e intanto il petrolio serve. Usciamo da una contraddizione: non si può essere ambientalisti con il nostro Paese e non con quello degli altri, per cui da noi non si può toccare nulla, ma va bene estrarre altrove nel Mediterraneo, dove sicuramente le norme sono molto meno stringenti di quelle rigorosissime che vigono nel nostro Paese. E in ogni caso, ricordo che questo Governo in quasi due anni non ha dato ad oggi una sola autorizzazione all'estrazione di idrocarburi».

**L'ultimo dossier di Legambiente fotografa le città italiane come irrespirabili. Sono pensabili delle misure anti-smog, "imposte" dal governo e non lasciate alla sensibilità dei singoli sindaci, per invertire questa tendenza?**

«Misure come le targhe alterne o gli autobus gratis aiutano, ma non bastano: quando ho una malattia, l'aspirina mi fa solo stare un po' meglio, ma non risolve il problema. Serve un lavoro di squadra con Regioni ed enti locali. Oltre l'emergenza, la risposta "di sistema" è la mobilità elettrica, il biocarburante, un migliore trasporto pubblico con nuovi mezzi ecologici, una maggiore ciclabilità nei centri urbani. So che su questo c'è una forte sensibilità delle Regioni e di sindaci come ad esempio Enzo Bianco».

**Dopo l'accordo raggiunto alla Cop21 di Parigi, lei ha detto: «Cambia il corso della storia». Ma quanto crede che possa succedere davvero?**

«Ci credo moltissimo. Con l'intesa di Parigi il mondo vira verso un nuovo modello economico: fonti rinnovabili, efficienza energetica, green economy, smart cities. Il futuro è l'economia circolare: dalla logica della produzione di rifiuti e dell'utilizzo sfrenato di risorse naturali a quella del riciclo e della rigenerazione. È un salto di qualità culturale che si chiede a tutti, a partire da amministratori e cittadini. Nell'accordo di Parigi c'è molto anche delle indicazioni che il Papa ha dato nella sua enciclica "Laudato si'". Papa Francesco ha chiesto un accordo globale, ha fatto un appello forte all'ecologia integrale e dentro quell'accordo questi elementi ci sono tutti. Sta a noi, adesso cambiare il corso della storia con fatti concreti».

twitter: @MarioBarresi



**Oggi in Sicilia.** Tappe a Messina e ad Aci Castello. Via libera al progetto-simbolo sullo Stretto: «Ma priorità a tante altre infrastrutture che mancano»



**L'Isola che cade a pezzi:**  
«Nel masterplan per il Sud risorse ingenti. E inoltre 100 milioni per Catania, Messina e Palermo. Fondo di 11 milioni ai Comuni che abbattano edifici abusivi»

**Bonifica aree industriali**  
«priorità assoluta», ora «nuove risorse e regole più semplici». Eni di Gela, ritardi nella riconversione: «La questione sanitaria ci impone di accelerare»



**Ai No-Triv siciliani:** «Non si può essere ambientalisti con il nostro ambiente e non con quello degli altri. Idrocarburi, dal governo in due anni neanche una sola autorizzazione»

PALERMO-CATANIA

## A19, chiuso un tratto per lavori sul viadotto

PAGINA 11

**ANAS.** Gli operai abatteranno alcuni piloni, interdetta sia l'A19 in entrambe le direzioni fra Scillato e Tremonzelli che la strada alternativa. Traffico dirottato sulla statale 643

# Viadotto Himera, oggi chiusi autostrada e bretella

PALERMO

●●● Continuano sulla A19 Palermo-Catania i lavori per rendere di nuovo percorribile per intero l'autostrada, dopo il cedimento di alcuni piloni del viadotto Himera avvenuto lo scorso 10 aprile. Oggi, dalle 9 alle 18, il tratto compreso tra gli svincoli di Scillato (al km 56,8) e Tremonzelli (al km 73) nel palermitano sarà chiuso al transito in entrambe le direzioni per consentire la demolizione di alcuni elementi del viadotto. A renderlo noto l'Anas, azienda che gestisce la rete stradale e autostradale.

La chiusura del tratto è stata concordata con la Prefettura di Palermo al fine di garantire gli ulteriori interventi di messa in sicurezza da parte degli addetti ai lavori. Il traffico sarà deviato sulla strada statale 643 di Polizzi Generosa per i veicoli leggeri, mentre per i mezzi pesanti

con lunghe decorrenze l'Anas consiglia di percorrere le autostrade A20 Palermo-Messina e A18 Messina-Catania. Per le percorrenze in senso opposto, dunque, si dovrà seguire il percorso inverso. La chiusura al transito riguarderà anche la nuova bretella di collegamento al viadotto Himera realizzata sulla strada provinciale 24 per «bypassare» il segmento danneggiato ed evitare di percorrere i 38 chilometri lungo le strade delle Madonie.

Il sindaco di Caltavuturo, Domenico Giannopolo, ha inoltre emesso un'ordinanza di divieto, con decorrenza dalle 7 di questa mattina, del traffico veicolare e pedonale lungo tutte le strade di pertinenza della fascia di sicurezza del cantiere Himera, interessato al brillamento delle mini-cariche esplosive utilizzate per l'abbattimento di alcuni piloni del viadotto. L'impresa

appaltatrice provvederà a bloccare il traffico a distanza di sicurezza su tutti i tratti stradali adiacenti o in prossimità del cantiere. Nel caso in cui i lavori di brillamento non dovessero concludersi entro oggi, la ditta sarà obbligata a ripetere tutte le procedure di sicurezza.

Sarà comunque possibile seguire l'evoluzione della situazione del traffico grazie agli aggiornamenti in tempo reale consultabili sul sito web [www.stradeanas.it](http://www.stradeanas.it) oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione «val Anas Plus», disponibile gratuitamente in App store e in Play store. Gli automobilisti potranno usufruire anche del numero verde 841-148 «Pronto Anas» per ricevere informazioni in tempo reale sull'intera rete autostradale.

SABRINA DI FIORE



Atteso per oggi il voto di fiducia al Senato - Renzi: niente «marchette», c'è un disegno

# Infrastrutture, fondi per 2,4 miliardi

■ Il via libera definitivo alla legge di Stabilità dovrebbe arrivare oggi al Senato con il voto di fiducia al testo "uscito" dalla Camera. La manovra porta in dote per infrastrutture, interventi sulle scuole e periferie 2,4 miliardi di euro da spendere già nel 2016. Ieri il premier Matteo Renzi ha nuovamente difeso la manovra: non «marchette» - ha detto - ma un disegno preciso di interventi.

Arona, Colombo e Salerno ▶ pagina 10

**Investimenti.** Ance: crescita del 6% sul 2015

## Infrastrutture, scuole e periferie: dote da 2,4 miliardi nel 2016

Alessandro Arona  
Mauro Salerno

ROMA

■ Manutenzioni stradali, riqualificazione delle periferie, interventi sulle scuole e piste ciclabili. La legge di Stabilità in dirittura d'arrivo al Senato, dopo anni di immobilismo, porta in dote una consistente iniezione di risorse fresche per il rilancio degli investimenti in opere pubbliche e infrastrutture. Parliamo di fondi che sarà possibile spendere (o impegnare) già nel 2016.

La cifra più visibile è forse quella relativa alle risorse per finanziare le opere gestite dall'Anas. L'ente guidato da Gianni Armanipotrà contare su 1.160 milioni per gli investimenti del 2016 (1.110 milioni nuovi in aggiunta ai 50 milioni disponibili a legislazione vigente). Insieme alle strade c'è da tenere conto del piano per le periferie (500 milioni) e dello sblocco di 480 milioni per l'edilizia scolastica, che gli enti locali potranno tenere fuori dal patto di stabilità. Ci sono poi da aggiungere 91 milioni per le piste ciclabili (37 milioni nel 2016), tra cui il Grab di Roma e gli ulteriori fondi per la ricostruzione in Emilia Romagna e Lombardia (190 milioni).

Si tratta di quasi 2,4 miliardi di nuovi finanziamenti solo per l'anno prossimo, a cui vanno aggiunti lo svincolo del patto di stabilità per i Comuni, che secondo le stime dovrebbe sbloccare al-

meno un altro miliardo di investimenti, e i fondi derivanti dall'utilizzo della clausola europea per gli investimenti.

Una prima stima dell'impatto della legge di stabilità sul settore che ha più pagato la crisi degli ultimi anni arriva dai costruttori dell'Ance, che oggi presentano il loro osservatorio congiunturale a Roma. Per l'Ance, che dedica un capitolo dello studio all'impatto della legge di bilancio sui cantieri, l'incremento delle nuove risorse stanziare vale un aumento del 4,5% (intermini reali) rispetto al 2015. Ovviamente positiva la valutazione sul superamento del patto di stabilità interno che permetterà «di rilanciare l'attività di investimento degli enti territoriali». Mentre «la clausola europea degli investimenti consentirà di attivare una spesa aggiuntiva nel 2016, rispetto al 2015, di almeno 5 miliardi di euro, di cui circa 3,5 miliardi per interventi infrastrutturali».

Sulla base di questi elementi, l'Ance stima che gli investimenti in opere pubbliche nel 2016 aumenteranno a circa 2 miliardi di euro, pari ad una crescita in termini reali del 6% rispetto al 2015. Un dato notevole se si considera il profondo rosso in cui è sprofondata il mercato delle opere pubbliche negli ultimi anni. Solo pochi mesi fa (osservatorio di metà luglio) l'Ance ha previsto una flessione degli investimenti in costruzioni dell'1,3% anche per il

2015 (ottavo anno di crisi), mentre il 2016 partiva da una nuova caduta dello 0,5% in assenza di politiche di rilancio.

Tornando ai capitoli di finanziamento, la partita principale si gioca sulle strade dell'Anas. Oltre ai 1.160 milioni per il 2016, la stabilità stanza in media 1,5 miliardi all'anno dal 2017 al 2020. In tutto fanno fondi per 7,1 miliardi. Benzina utile a finanziare il piano pluriennale di investimenti 2015-2019 che contava fondi disponibili per soli 4,7 miliardi sui 20,2 previsti. Questa disponibilità sale ora a 11,8 miliardi. Che sarà possibile gestire con più flessibilità rispetto al passato, grazie all'introduzione del fondo unico per gli investimenti dell'ente. Anche se alla fine il piano di finanziare la Spa di via Mozambano con le accise sulla benzina non è passata.

Pochi nell'immediato (35 milioni) ma consistenti sul triennio i fondi su cui potranno contare le Ferrovie. A Rfi andranno 2,6 miliardi nei prossimi anni che si aggiungono ai 4,6 miliardi del contratto di programma operativo dal luglio scorso e agli 8,9 miliardi previsti dal contratto siglato a novembre e che diventerà operativo nei prossimi mesi.

Oltre alle infrastrutture - anche qui con più attenzione alla manutenzione che alle grandi opere - la stabilità guarda anche alla riqualificazione del patrimonio edilizio. Arriva il piano per le periferie finanziato con 500 mi-

lioni per il 2016, mirato alla recupero urbano e all'innalzamento dei livelli di sicurezza dei sobborghi delle città più grandi. I progetti saranno selezionati da Palazzo Chigi, sulla base di un bando da pubblicare entro fine gennaio. Continua anche il piano per l'edilizia scolastica (480 milioni fuori dai vincoli di bilancio).

Non sono propriamente investimenti pubblici, ma non vanno dimenticati anche la proroga dei bonus edilizi (50%-65%), con ecobonus allargati ai dispositivi di controllo re-

moto degli impianti di riscaldamento, in aggiunta al credito di imposta per gli impianti di videosorveglianza.

#### GLI INTERVENTI MINORI

Completano il quadro i 91 milioni per le piste ciclabili e altri 190 milioni per la ricostruzione in Emilia Romagna e Lombardia

## GLI INTERVENTI

### 1,1 miliardi

#### Infrastrutture

La cifra più consistente della legge di stabilità alla voce infrastrutture riguarda l'Anas. L'ente guidato da Gianni Armani potrà contare su 1.160 milioni per gli investimenti del 2016 (1.110 milioni nuovi in aggiunta ai 50 milioni disponibili a legislazione vigente). Se si allarga lo sguardo agli anni successivi l'Anas si vede assegnare 1,5 miliardi all'anno dal 2017 al 2020. Nel complesso si tratta di fondi per oltre 7,1 miliardi

### 500 milioni

#### Periferie

Arriva il piano per le periferie che viene finanziato con 500 milioni per il 2016, mirato al recupero urbano e all'innalzamento dei livelli di sicurezza dei sobborghi delle città più grandi. I progetti saranno selezionati da Palazzo Chigi, sulla base di un bando da pubblicare entro la fine di gennaio

### 480 milioni

#### Scuole

Il terzo intervento più "pesante" dal punto di vista finanziario riguarda le scuole. Questo grazie ai 480 milioni destinati all'edilizia scolastica, che gli enti locali avranno la possibilità di tenere fuori dal patto di stabilità

### 91 milioni

#### Piste ciclabili

Ci sono poi da aggiungere 91 milioni per le piste ciclabili (37 milioni nel 2016), tra cui il Grab (Grande raccordo anulare delle biciclette) di Roma

### 190 milioni

#### Ricostruzione

Per arrivare allo stanziamento complessivo di 2,4 miliardi di euro previsto dalla Stabilità occorre conteggiare anche i 190 milioni di fondi per la gestione della ricostruzione in Emilia Romagna e Lombardia



## L'ACCORDO

## Pmi, un miliardo di prestiti agevolati con i fondi Ue

ROMA. Un miliardo per finanziare le piccole e medie imprese italiane. È la cifra sbloccata con la firma di un'intesa tra la Banca europea per gli investimenti, la Cassa depositi e prestiti e il Tesoro che consentirà di dare attuazione a quanto previsto dal piano Juncker per gli investimenti europei. «Molto soddisfatto» il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan.

L'iniziativa, ha spiegato il ministro, «metterà un miliardo a disposizione delle Pmi che investono nell'innovazione e nell'internazionalizzazione. In questa fase

la ripresa degli investimenti consolida la crescita dell'economia e rafforza le prospettive di sviluppo per gli anni successivi». «Adesso - ha concluso - è importante che le imprese italiane utilizzino l'opportunità costituita da questa filiera italiana del credito cui partecipano la Cdp, Sace e le banche associate all'Abi».

Grazie al protocollo - spiega una nota del Mef - le banche potranno erogare crediti alle piccole e medie imprese fino a un miliardo, a condizioni economiche che devono riflettere i vantaggi derivanti dalla presenza della ga-

ranzia Cassa depositi e prestiti-Sace e dalla controgaranzia del piano Juncker (attraverso il Fondo europeo per gli Investimenti strategici - Feis).



# «Strade, porti, ferrovie e aeroporti Il piano per superare i gap dell'Italia»

*Il ministro per le infrastrutture Delrio: «Il Paese era senza strategia»*

**Davide Nitrosi**

■ ROMA

**MINISTRO Delrio, quali obiettivi si è posto al suo arrivo al ministero delle Infrastrutture?**

«L'obiettivo principale, condiviso con il presidente Renzi, è di dare, con le infrastrutture e i trasporti, un contributo importante alla crescita e agli investimenti. Lo faremo attraverso una visione strategica, con la trasparenza e la correttezza delle procedure in stretto rapporto con Anac. E potenziando il ruolo dell'Italia come hub che collega Europa e Mediterraneo».

**Un progetto ambizioso...**

«Si può raggiungere solo mettendo in chiaro i collegamenti con i corridoi europei, rafforzando l'interconnessione e l'intermodalità, puntando molto su ferrovie e porti, selezionando le opere utili in base al rapporto costi-benefici».

**Come è cambiato il ministero col suo arrivo?**

«Il ministero ha sofferto di una mancanza di obiettivi comuni e della presenza di una struttura tecnica di missione che aveva avvocato a sé compiti che ora sono stati restituiti alle direzioni generali e alle divisioni, mentre la nuova struttura tecnica ha un compito strategico, di contributo nella revisione dei progetti e di monitoraggio».

**Fra i dossier c'è quello Anas...**

«Anas ha finora avuto stanziamenti annuali, cosa che non consente di ragionare sul lungo periodo, necessario per costruire opere pubbliche. Ha invece la necessità di poter contare su una programmazione pluriennale. Stiamo continuando a lavorare alla riforma che prevede il passaggio diretto delle accise sul carburante. Questo obiettivo è intanto già garantito con la Stabilità 2016, che prevede 20 miliardi nel quinquennio, di cui 11 già finanziati».

**Che cosa si aspetta da Anas per i prossimi mesi?**

«Anas ha messo in atto un forte cambiamento. Già nel contratto 2015 abbiamo spostato l'attenzione sulle manutenzioni e sul completamento delle opere. Dobbiamo recuperare

ritardi ventennali. Il presidente Armani sta facendo un buon lavoro e riorganizzando la struttura, che non può permettersi di non avere la piena fiducia delle istituzioni e dei cittadini».

**Quali sono le tratte stradali su cui investirete?**

«Il Sud ha un ruolo di primo piano, rappresenta davvero una potenzialità di svolta per il Paese. Quindi manutenzioni straordinarie in Calabria come la statale Jonica, la Palermo-Catania. Ma anche i collegamenti con Malpensa, la via Emilia, la Orte-Mestre, la Adriatica, il Gra, la Grosseto-Siena, la Tosco Romagnola e altre».

**Nel sistema trasporti integrato si inserisce la privatizzazione di Ferrovie: conferma il tema delle reti sotto controllo statale?**

«Certo. Mantenere la rete pubblica significa mantenere la garanzia di pari opportunità per i gestori dei servizi, oltre alla possibilità di una copertura davvero nazionale della rete. Abbiamo aggiornato il contratto di programma per 8 miliardi con la rete ferroviaria italiana (Rfi) e abbiamo messo 9 miliardi in stabilità per i prossimi anni sempre per investimenti sui grandi corridoi ma anche sulle linee locali regionali».

**Ma quali miglioramenti si aspetta dalla privatizzazione?**

«Il Gruppo Fs ha prodotto ottimi risultati e la sfida dell'Alta velocità è stata sostanzialmente vinta. Ora ci aspettiamo un vero salto di qualità nel trasporto pubblico locale: nonostante le risorse assegnate alle Regioni, siamo troppo distanti dallo standard europeo. È un atto dovuto verso i cittadini e verso i turisti. Consideri che una linea come la Roma-Lido fa quasi gli stessi passeggeri giornalieri dell'intera rete delle Freccie».

**Ci vorranno anni a cambiare i vecchi treni dei pendolari...**

«In realtà le cose stanno già cambiando. Come avverrà in Emilia-Romagna dove la Regione ha messo a gara il servizio e Fs, che ha vinto, da-

rà ora il suo apporto al miglioramento. Inoltre, per il parco rotabile, abbiamo previsto in Stabilità la possibilità di acquisto da una centrale pubblica di mezzi nuovi che le Agenzie di mobilità possono prendere in leasing. Si garantisce evidenza pubblica, si abbattano i tempi, si abbattano i costi per gli enti locali. Così si potranno a breve cambiare i vecchi trenini dei pendolari».

**E gli aeroporti? Si parla di fusioni, sinergie, investimenti...**

«Il Piano aeroporti ha stabilito la gerarchia degli aeroporti italiani e i nostri scali stanno funzionando bene, con un aumento notevolissimo di passeggeri. Ma non dimentichiamo che gli aeroporti sono in concessione a privati, ai quali spetta il compito di investire secondo le convenzioni stipulate e di garantire buoni servizi. Stiamo comunque lavorando

per stimolare aggregazioni e cultura industriale, portare investimenti nelle infrastrutture per i trasporti».

**Nel sistema nazionale un capitolo importante è rappresentato dai porti: si attende il varo del decreto.**

Il piano strategico nazionale unisce il tema dei porti e della logistica. Le imprese italiane perdono in un anno 40/50 miliardi in inefficienza logistica. Il Governo è in assoluta sintonia per condurre i porti a 'fare sistema' tra aree contigue e comunque dentro il disegno che va dai corridoi europei al Mediterraneo, lavorando insieme. Ci sono, come ovvio, resistenze di campanile, ma diverse autorità portuali hanno aperto con maturità una fase di collaborazione. La vera competizione non è fra porti a dieci chilometri di distanza, ma con i sistemi del nord Eu-



ropa e del sud Mediterraneo».

**I cinesi puntano al Pireo: interessamenti stranieri su porti italiani se ne vedono?**

«Ci sono. Abbiamo perso occasioni, come è successo a Taranto, per lentezze burocratiche e inerzia. L'Italia deve permettersi di ragionare nell'ottica di investimenti che portano valore, lavoro e servizi, non di svendite e di disimpegno».

**I GUAI DEL DICASTERO**

«Ha sofferto una struttura tecnica di missione che aveva avvocato a sè tutti i compiti»

**IL DOSSIER ANAS**

«Finora ha avuto stanziamenti annuali. Con le accise avrà programmi di lungo periodo»



**Le strade da cambiare**

Opere straordinarie sulla Statale Jonica, il Gra, la Palermo-Catania, la DueMari e la Orte-Mestre



**Il salto di qualità**

Vinta la sfida dell'Alta velocità, con Ferrovie privatizzate cambierà il trasporto pubblico



**I progetti delle reti**

**Ferrovie**

Stiamo investendo sulla 'cura del ferro': aggiornato il contratto di programma per 8 miliardi con la rete ferroviaria italiana e 9 miliardi in stabilità per investimenti sui grandi corridoi e anche sulle linee regionali

**Aeroporti**

Il Piano ha stabilito la gerarchia degli aeroporti. I nostri scali stanno funzionando bene, con un aumento di passeggeri. Gli aeroporti sono in concessione a privati, ai quali spetta il compito di investire

**Porti**

Il piano unisce il tema dei porti e della logistica. Le imprese italiane perdono in un anno 40 miliardi per inefficienza. I porti italiani finora hanno ragionato in concorrenza tra loro anziché fare sistema

**GRANDI OPERE**  
Il ministro  
Graziano Delrio





## QUALITÀ DELLA VITA L'ANALISI di Lelio Cusimano

# SENZA INVESTIMENTI E RIFORME IL MEZZOGIORNO SARÀ SEMPRE IN CODA

**N**ella ricerca del «Sole 24 Ore» sulla «qualità della vita» nelle province italiane, l'unico neo è rappresentato dal titolo, che per alcuni risulta fuorviante. La ricerca non si basa infatti sulle piste ciclabili, sul verde cittadino o sulla puntualità del bus, come magari potrebbe indurre a pensare il suo titolo, ma ricomprende «anche» queste informazioni, all'interno però di un grande paniere con decine di indicatori.

Se qualcuno contesta il secondo posto in classifica generale di Milano, ritenendolo incompatibile con l'altissimo livello di inquinamento locale, trascura di considerare che, se a Milano si respira male, la combinazione degli altri indicatori, ad esempio, sugli importi delle pensioni, sui posti per bambini in asilo, sul turismo ospedaliero, su scippi e borseggi, sulla fruizione di spettacoli, sul numero delle librerie, sulla emigrazione o sulla spesa turistica, portano il capoluogo lombardo alla piazza d'onore. In ogni caso, 36 diversi indicatori offrono una rappresentazione puntuale dello stato delle cose e ripropongono l'immagine di un'Italia spaccata in due, con le città piccole e grandi del centro-nord stabilmente inserite nelle zone alte della classifica e le città piccole e grandi del sud puntualmente relegate in coda.

Questo esito induce a riflettere sulla condizione del sud, tanto nella valutazione delle politiche sta-

sud arranca nelle politiche meridionalistiche e, quindi, nei parametri di crescita e sviluppo. Se il reddito di un valdostano è più che doppio di quello di un siciliano, non sorprende poi che la mortalità dei bambini sia purtroppo drammaticamente più alta in Sicilia rispetto alla Val d'Aosta. Anche l'ultima legge di stabilità, ormai prossima al varo definitivo, non brilla per il volume delle risorse messe in campo a favore del Mezzogiorno. Ha del miracoloso la concentrazione nel sud di sette dei dodici miliardi spendibili per infrastrutture nel 2016, come anche il credito di imposta riservato alle Pmi meridionali che investono. Ma non è la svolta che serve.

Resta basso il livello di attenzione per il sud a livello statale, ma latitano del tutto lo spirito e la capacità di iniziativa delle politiche locali; dopo la storica riforma delle regioni italiane, che tanti poteri ha dato a tanti pro-consoli locali, la dispersione della ricchezza, attraverso politiche redistributive improntate alle clientele ed all'assistenzialismo, ha lasciato segni indelebili. Lungo questa linea le regioni a statuto speciale hanno perso ulteriori battute.

Il Paese ed il Mezzogiorno hanno urgente necessità di investimenti e di riforme; per le seconde manca il coraggio di aggredire i centri di interessi, per i primi mancano invece le risorse. Soltanto una guerra senza quartiere all'evasione fiscale, se-

tali quanto nel dispiegarsi degli interventi locali (regioni e comuni).

È fuor di dubbio la crescente marginalità dei territori meridionali nella strategia statale degli ultimi decenni. In qualunque modo lo si consideri, il

gnala Confindustria, potrebbe soddisfare il bisogno di capitali spendibili al di fuori di un ulteriore indebitamento. Ma anche in questo caso le resistenze sono e saranno altissime.

**Milano, nonostante l'elevato tasso di smog, è seconda perché eccelle in tanti servizi come asili, pensioni, sanità, cultura e turismo**

**I territori meridionali restano ai margini nella strategia statale. Anche l'ultima legge Finanziaria non dà le risorse necessarie al Sud**



**Piste ciclabili e rifiuti non sono gli unici indicatori che relegano la Sicilia in fondo alla classifica del «Sole 24 ore»**



## LA QUALITÀ DELLA VITA CLASSIFICA SPECCHIO DEL SUD DIMENTICATO

**DOMENICO TEMPIO**

Che Galli della Loggia scriva sul Corriere della Sera "Il governo e il Sud che non c'è", ci conforta per l'apprezzata firma dell'editorialista e nello stesso tempo perché conferma ciò che da tempo il nostro giornale - talvolta come appello tal'altra come accusa - va dicendo. Ma siccome noi apparteniamo al Sud del Sud ce ne facciamo una ragione.

Che il Mezzogiorno sia una "pratica" dimenticata, come quei carteggi lasciati ad impolverarsi negli archivi, non è una novità. Ma non da questo governo, ma da tutti coloro che lo hanno preceduto. Sì, forse Renzi con quell'entusiasmo (ma ci chiediamo: vero o apparente?) messo nella sua azione, qualcosa di più concreto in questa Finanziaria poteva partorire. Aveva addirittura fatto capire di essere favorevole al Ponte sullo Stretto. Ma il Sud non è solo questo. Ci provò Berlusconi credendo che così avrebbe sanato una ferita, quando invece è tutto il tessuto sociale ad essere puru-

lento.

Quando Galli della Loggia invita il premier a farsi una passeggiata per vedere e capire come si vive in Campania, in Calabria, in Sicilia, è un giusto suggerimento. Anche perché, come osserva l'editorialista, l'abbandono del Sud da parte della classe di governo «prima che culturale è stato ideologico e politico». La colpa maggiore è quella di averlo lasciato infettare dalla mafia e dalla corruzione (ma ora ci accorgiamo che sono mali che hanno invaso tutto il Paese); di averlo sfinito con la miseria e depauperato dal capitale umano di giovani fuggiti via; di averlo distrutto nell'orgoglio di una cultura che aveva dato all'Italia e al mondo fior di scrittori, artisti, scienziati.

Ed è così che la Sicilia, ultima di questo perverso triangolo meridionale, oggi deve registrare, come del resto negli anni passati, di avere le città più invivibili del Paese. Buona ultima è Reggio Calabria (relegata al 110° posto). La sua contiguità geografica con la Sicilia non fa altro che farla sembrare una specie di porta dell'inferno. Dentro il quale troviamo, dal 106° posto a salire, nell'ordine Palermo, Messina, Caltanissetta, Agrigento, Trapani, Catania, Enna,

Siracusa e Ragusa al 78° posto. Quest'ultima ha la migliore qualità di vita nell'Isola. Un viaggio dantesco che ci ricorda la minaccia di Caronte: «Non sperate di vedere lo cielo». Che per noi sarebbero Bolzano e Milano. La capitale lombarda, dove molti siciliani negli anni passati si recarono per cercare lavoro, nel 2014 era all'ottavo posto, adesso con il valore aggiunto dell'Expo è salita al secondo. Roma, invece, è scesa al sedicesimo posto: il suo patrimonio di città più bella del mondo lo ha "investito" in Mafia Capitale. E i risultati si vedono.

C'è un altro dato che Galli della Loggia, forse per carità di patria, non cita: se Renzi e i suoi predecessori da noi hanno fatto solo apparizioni sporadiche, senza mai intervenire concretamente (per carità, non ricordateci il bluff della Cassa per il Mezzogiorno!), ci sono altri che dovrebbero vergognarsi dato che sono nati e vissuti in Sicilia e che conoscono bene i problemi dato che sono stati eletti proprio qui. Ricordiamoci, e lo abbiamo detto altre volte, che il capo dello Stato, Sergio Mattarella è di Palermo, il presidente del Senato, Pietro Grasso, è licatese, il ministro della Difesa, Angelino Alfano è di Agrigento. Quest'ulti-

mo, tra l'altro, con il suo minipartito tiene in piedi al Senato la baracca renziana. Bisognerebbe rivolgersi per prima cosa a questi o al premier? E gli altri politici di casa nostra, attuali o di un recente passato, di destra e di sinistra (ministri sottosegretari, deputati, senatori), hanno mai protestato seriamente condizionando i governi da loro sostenuti? Lungi da noi dall'essere estimatori della Lega, ma evviva Bossi o Salvini quando hanno battuto i pugni sul tavolo, portando persino greggi di animali sotto Palazzo Chigi. Direte: sono buzzurri, e può essere anche vero, ma hanno avuto la forza di far cadere dei governi. E la Regione, dove la mettiamo? Se il divario tra Nord e Sud cresce, è dovuto a questa istituzione distrutta da chi vi ha pascolato dentro. Una zavorra dalla quale sembra difficile liberarsi.

A proposito di Inferno, Virgilio nel mettere sull'avviso Dante, gli diceva: «Vedrai color che son contenti nel foco, perché speran di venire, quando che sia, a le beate genti». Nel nostro bel paese, dove si trovano le "beate genti"? A Bolzano? Per arrivarci neanche le Ferrovie ci aiutano.



## La spending review scommette sulla riduzione delle stazioni appaltanti

Passa principalmente attraverso la riduzione delle stazioni appaltanti e la valorizzazione dei soggetti aggregatori quel po' di spending review contenuto nella legge di Stabilità 2016.

Si intende rafforzare il ricorso alle convenzioni in vario modo. Per esempio per le categorie merceologiche per le quali c'è l'obbligo di avvalersi delle convenzioni Consip (o di enti aggregatori) le deroghe vengono fortemente limitate.

Per le amministrazioni sarà possibile non aderire alle convenzioni a condizione che gli approvvigionamenti siano effettuati da altre centrali di committenza o siano frutto di procedure di evidenza pubblica e prevedano corrispettivi inferiori almeno del 10% rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro messi a disposizione da Consip spa e dalle centrali di committenza regionali.

Per talune categorie merceologiche i corrispettivi dovranno essere inferiori di almeno al 3% rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro della Consip: si tratta delle acquisizioni di carburanti extrarete, carburanti rete, energia elettrica, gas e combustibili per il riscaldamento.

Tra i soggetti obbligati a forme di acquisto centralizzato, la legge di stabilità includerà anche gli enti di previdenza e le agenzie fiscali. Ma, l'obbligo di accedere ai soggetti aggregatori viene reso più ampio per tutte le stazioni appaltanti, compresi gli enti locali.

Un'innovazione importante consiste nella previsione secondo la quale la Consip metterà a

disposizione delle amministrazioni strumenti di acquisto e di negoziazione anche per lavori di manutenzione.

In ogni caso, le amministrazioni pubbliche obbligate ad approvvigionarsi attraverso le convenzioni Consip oppure mediante le convenzioni delle centrali di committenza regionali, potranno procedere ad acquisti autonomi esclusivamente a seguito di apposita autorizzazione specificamente motivata, da parte dell'organo di vertice amministrativo. Per la piena consapevolezza della deroga agli obblighi di approvvigionamento dalle centrali di committenza, l'autorizzazione sarà da trasmettere alla Corte dei conti, qualora si ritenga che il bene o il servizio oggetto di convenzione non sia idoneo al soddisfacimento dello specifico fabbisogno dell'amministrazione per mancanza di caratteristiche essenziali.

Anche forniture e servizi saranno oggetto di programmazione. Per favorire la trasparenza, l'efficienza e la funzionalità dell'azione amministrativa, le amministrazioni pubbliche approveranno entro il mese di ottobre di ciascun anno, il programma biennale e suoi aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e di servizi di importo stimato superiore a 1 milione di euro, indicando le prestazioni oggetto dell'acquisizione, la quantità, ove disponibile, il numero di riferimento della nomenclatura, le relative tempistiche.

L'aggiornamento annuale, scorrevole, indica le risorse finanziarie relative a ciascun fabbisogno quantitativo degli acquisti per l'anno di riferimento.

Il programma biennale e gli ag-

giornamenti saranno comunicati alle strutture e agli uffici preposti al controllo di gestione e pubblicati sul profilo del committente dell'amministrazione e sul sito informatico presso l'Osservatorio dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture presso l'Autorità nazionale anticorruzione.

In caso di violazione delle previsioni di cui sopra, potrà scattare la responsabilità amministrativa e disciplinare dei dirigenti, così come potranno esservi conseguenze sul trattamento accessorio collegato alla performance. Le acquisizioni non comprese nel programma e nei suoi aggiornamenti non possono ricevere alcuna forma di finanziamento da parte di pubbliche amministrazioni.

La legge di Stabilità impone, ancora, un risparmio di spesa annuale, da raggiungere alla fine del triennio 2016-2018, pari al 50% della spesa annuale media per la gestione corrente del solo settore informatico, relativa al triennio 2013-2015, al netto dei canoni per servizi di connettività e della spesa effettuata tramite Consip spa o i soggetti aggregatori documentata nel Piano triennale di competenza dell'Agenzia per l'Italia digitale (Agid).

Per ottenere questo obiettivo nonché l'ottimizzazione e la razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi informatici e di connettività, le amministrazioni pubbliche e le società inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istat dall'Istituto nazionale di statistica si approvvigioneranno esclusivamente tramite Consip spa o i soggetti aggregatori, ivi comprese le centrali di committenza regionali.

Luigi Oliveri



LEGGE DI STABILITÀ 2016/ Niente tetto al turnover per unioni e piccoli comuni

# Gli enti dicono addio al Patto

## Obbligo di pareggio di bilancio. Incentivi alle fusioni

DI MATTEO BARBERO

**P**er regioni ed enti locali, il 2016 sarà l'anno dell'addio al patto di Stabilità interno, che verrà sostituito dal pareggio di bilancio. La modifica – una sorta di rivoluzione copernicana dopo oltre 20 anni di applicazione del patto – ha resistito anche al secondo e decisivo passaggio parlamentare del disegno di legge di Stabilità, essendo stata confermata dalla camera con modesti ritocchi.

Fra questi, spiccano lo svincolo dal benessere di Bruxelles dei 500 milioni di sconti previsti a favore delle spese per l'edilizia scolastica (nell'ambito dei quali è stato inoltre individuato un mini plafond da 20 milioni per interventi di bonifica ambientale, conseguenti ad attività minerarie) e l'introduzione di una corsia preferenziale nell'assegnazione delle deroghe da parte delle regioni a favore dei comuni con popolazione fino a 1.000

abitanti e di quelli istituiti per fusione a partire dal 2011. In tal modo, peraltro, Montecitorio ha confermato che anche i mini enti e quelli che si sono accorpati saranno fin da subito pienamente assoggettati alle nuove regole. Per le amministrazioni interessate, si tratta di una perdita secca rispetto a quanto in precedenza previsto: finora, infatti, il patto è stato sempre applicato solo al di sopra del migliaio di residenti, mentre a chi ha intrapreso la strada della fusione era stata garantita un'esenzione quadriennale dai vincoli di finanza pubblica. Per addolcire la pillola, si è agito su due versanti: da un lato, è stato raddoppiato dal 20 al 40 per cento (fino a un massimale di 2 milioni) il contributo straordinario che per dieci anni viene erogato a chi si fonde e che viene commisurato ai trasferimenti erariali attribuiti nel 2010. Per garantire la copertura finanziaria, è stata anche confermata e resa permanente la destinazione a

tal fine di una quota annua del fondo di solidarietà comunale pari a 30 milioni.

Dall'altro lato, è stata inserita una norma ad hoc per precisare che gli enti che nel 2015 non sono assoggettati al patto continueranno a fare riferimento al più favorevole regime di limite alla spesa di personale previsti dal comma 562 della legge 296/2006, anziché al più restrittivo comma 557 relativo agli enti soggetti al patto. Per effetto di tale precisazione, le uscite per stipendi dovranno essere contenute entro il tetto della spesa 2008 (anziché della spesa media 2011-2013) ma soprattutto il personale cessato potrà essere integralmente sostituito secondo la regola del turnover per teste al 100%.

A beneficiarne, oltre ai comuni nati per fusione e a quelli sotto i 1000 abitanti, anche le unioni, che incassano anche la conferma dei 30 milioni annui di dote aggiuntiva sempre a valere sul fondo di solidarietà. Al riguardo, non è però

arrivata l'attesa sospensione degli obblighi di gestione associata, che potrebbe però trovare posto nel decreto «mille proroghe» in attesa dell'annunciata revisione organica della disciplina che regola la materia. Qualche buona notizia anche per gli enti di area vasta, che recuperano 95 milioni sul 2016 e 70 per gli anni prossimi fino al 2020, più altri 100 per far fronte al pagamento degli stipendi del personale in attesa che venga completata la ricollocazione degli esuberi. Ma la situazione rimane critica, tanto che sono stati confermati anche per il 2016 tutti i meccanismi emergenziali già previsti per il 2015, a partire dal bilancio annuale. Infine, le regioni vedono salire di 600 milioni (1,3 a 1,9 miliardi) il contributo in conto riduzione del debito e da sette a dieci anni il periodo massimo per riassorbire i disavanzi pregressi, senza dimenticare i 900 milioni per tenere in piedi il bilancio della Sicilia e i 50 a favore della Valle d'Aosta.



LEGGE DI STABILITÀ 2016/Raffica di novità nella gestione dei fondi strutturali Ue

# Al Sud super bonus da 2,4 mld

## Nasce il fondo per riutilizzare i finanziamenti non spesi

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

**L**e politiche di coesione del governo passano da un credito d'imposta del valore di 2,4 miliardi di euro a favore delle imprese che investono nelle regioni del Mezzogiorno. È questa una delle principali misure che la legge di Stabilità per il 2016, approvata dalla camera, mette in campo per dare impulso alle aree più svantaggiate. Tra le altre misure da sottolineare ci sono l'attivazione della «clausola investimenti», uno stanziamento di 10 milioni di euro per le aree interne e la nascita di un fondo per favorire il riutilizzo delle risorse revocate ai programmi finanziati e non realizzati.

**ARRIVANO 2,4 MILIARDI ALLE IMPRESE DEL SUD.** La legge di Stabilità per il 2016 lancia un credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive nelle zone assistite ubicate nelle regioni del Mezzogiorno. Le piccole, medie e grandi imprese che investono nelle regioni Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo potranno avvalersi di un credito d'imposta per le spese ef-

fettuate dal 1° gennaio 2016 fino al 31 dicembre 2019. La misura dell'agevolazione è pari al 20% per le piccole imprese, al 15% per le medie imprese e al 10% per le grandi imprese. Anche le imprese agricole potranno beneficiare del credito d'imposta, sempre per l'acquisto di beni strumentali nuovi. Il credito d'imposta favorirà l'acquisizione, anche sotto forma di leasing, di macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive nuove o già esistenti.

L'agevolazione è commisurata alla quota del costo complessivo degli investimenti eccedente gli ammortamenti dedotti nel periodo d'imposta relativi alle stesse categorie di beni d'investimento della stessa struttura produttiva, esclusi gli ammortamenti dei beni oggetto dell'investimento agevolato. Il limite massimo è fissato a 1,5 milioni di euro per le piccole imprese, a 5 milioni per le medie imprese e a 15 milioni per le grandi imprese. Un provvedimento dell'Agenzia delle entrate, che arriverà entro febbraio 2016, definirà le modalità di richiesta del credito da effettuare con comunicazione da parte dei soggetti interessa-

ti.

**DAL 1° GENNAIO 2016 NASCERANNO GLI ORGANISMI STRUMENTALI REGIONALI.** Dal 2016 prenderanno vita gli organismi strumentali regionali che permetteranno di superare le problematiche connesse alla spesa dei fondi comunitari nel rispetto del vincolo di stabilità. Regioni e province autonome costituiranno con propria legge appositi organismi strumentali regionali cui assegnare in via esclusiva la gestione degli interventi europei, finanziati con risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale. L'obiettivo è di realizzare un contesto contabile più favorevole per gli interventi cofinanziati, superando le difficoltà ed i vincoli di natura finanziaria connessi all'operare dei vigenti meccanismi che regolamentano il concorso delle amministrazioni territoriali agli obiettivi di finanza pubblica.

### Le novità per le politiche di coesione

- Un credito d'imposta da 2,4 miliardi di euro sosterrà gli investimenti produttivi di piccole, medie e grandi imprese nelle regioni del Mezzogiorno
- La «clausola investimenti» permetterà di attivare progetti di investimento pubblici per 11,3 miliardi di euro
- Le aree interne avranno a disposizione 10 milioni di euro in più per finanziare le proprie politiche di sviluppo
- Nasce il «Fondo per la riprogrammazione degli investimenti per la crescita» (Fric) a cui affluiscono le risorse dei finanziamenti revocati
- I cofinanziamenti nazionali della programmazione 2014-2020 potranno essere utilizzati per completare i progetti non conclusi della programmazione 2007-2013
- Appositi organismi strumentali regionali consentiranno di utilizzare i fondi comunitari 2014-2020 aggirando i vincoli del patto di Stabilità
- La Cassa depositi e prestiti viene nominata istituto nazionale di promozione nell'ambito del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis)
- Le operazioni finanziarie delle piattaforme di investimento ammissibili al Feis potranno essere assistite dalla garanzia dello Stato
- Il Cipe sarà più snello grazie all'ampliamento della delegabilità